Sono due racconti pubblicati dalla casa editrice Del Faro

Due racconti con due voci inattese dai *“Promessi Sposi”*

LECCO – Due racconti che nascono da due grotte, quella da cui fuoriesce tambureggiante il Fiumelatte e quella che nel ventre della Grigna custodisce un tesoro di ghiaccio anche d’estate.

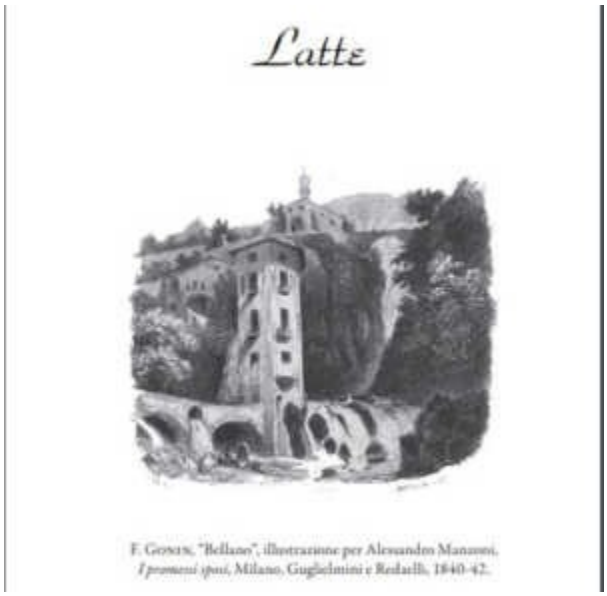
La copertina del libro

S’intitola Latte e Ghiaccio l’ultimo libro dello scrittore e saggista **Stefano Motta**, edito dalla casa editrice Del Faro. Già preside del Collegio Villoresi di Merate, componente della giuria del premio letterario Manzoni, Motta è voluto tornare con questa pubblicazione al “suo” Manzoni.

L’immagine dello scrittore tanto caro ai lecchesi (e non solo) campeggia subito in copertina, tratta dalle xilografie che ornano l’edizione cosiddetta *“Quarantana”* dei *“Promessi Sposi”*, suggerendo da subito la presenza di un sottotesto imprevisto nei due racconti che compongono il libro. *“Latte e Ghiaccio”* raccoglie infatti due racconti dal titolo omonimo,

che prendono lo spunto da due luoghi suggestivi delle nostre montagne lecchesi: l’antro da cui fuoriesce tambureggiante il Fiumelatte e la cosiddetta “Ghiacciaia di Moncodeno”, che nel ventre della Grigna custodisce un tesoro di ghiaccio anche d’estate.
Due racconti con due voci inattese dai *“Promessi Sposi”*, quasi due apocrifi manzoniani, per un’unica storia dantesca di discesa nelle viscere, di risalita e di rinascita.

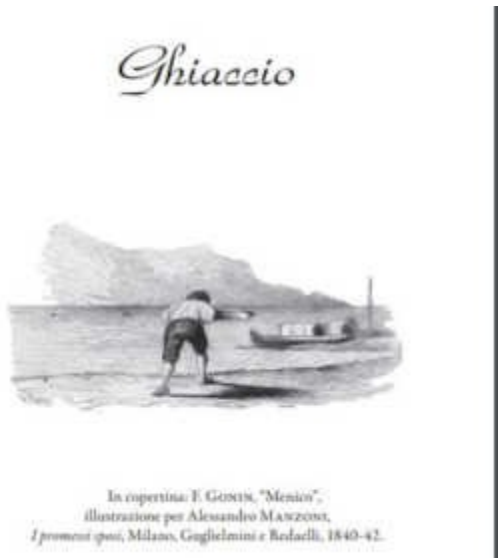
Latte



F. Gonin, “Bellano”, illustrazione per Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*, Milano, Guglielmini e Redaelli, 1840-42.

Fiumelatte appare e scompare come un fantasma, ma un fantasma devoto e puntuale. Incomincia a scorrere dalla sua bocca il 25 marzo di ogni anno – la Festa dell’Annunciazione – e smette il 7 ottobre, festa della Madonna del Rosario. Si inaridisce coi primi geli invernali della montagna da cui provengono le sue acque e sparisce per tutto l’inverno.
Da dove nasca davvero nessuno lo sa. Si narra che tre uomini abbiano provato a penetrare oltre la bocca come prova per conquistare la mano di una bellissima fanciulla del luogo, e ne siano riemersi dopo alcuni giorni forsennati e invecchiati di cent’anni, per morire dopo soli tre giorni…

Ghiaccio



Alla fine del Seicento il geologo Nicolò Stenone esplora la grotta del Grignone detta “la giazzéra”, e ne stila un resoconto di osservazione molto dettagliato. Nella finzione narrativa lo accompagna un personaggio letterario minore di un romanzo che proprio in quei luoghi e proprio in quei tempi era ambientato, e la storia che gli racconta è davvero molto particolare…